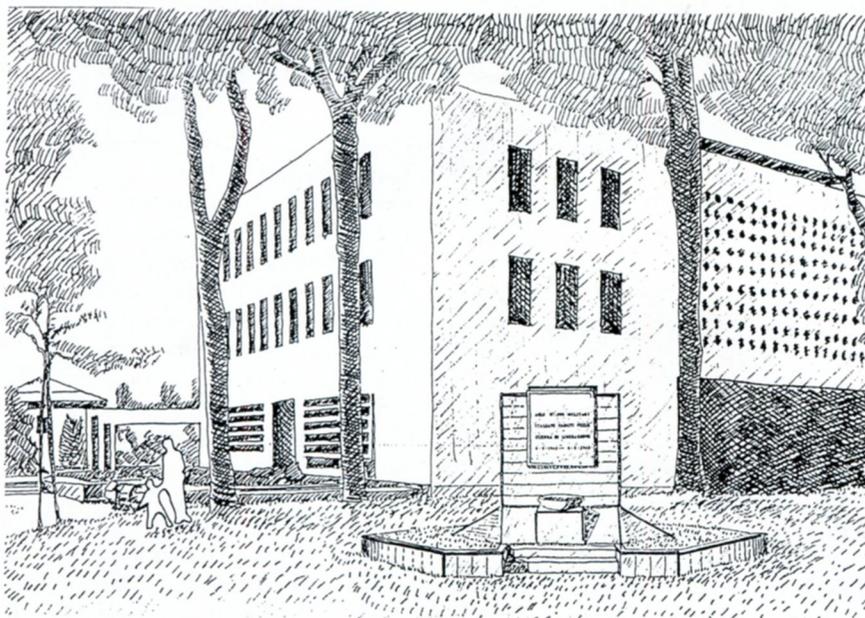


## INDETTA LA SOTTOSCRIZIONE PER L'EREZIONE IN ROMA DEL MONUMENTO NAZIONALE DEDICATO AI CADUTI DELLE FF.AA. DI LIBERAZIONE 1943-1945



### Su oltre duemila emissioni dal 45 al 93 neppure un francobollo per noi della liberazione

#### Filatelia ed etica

Da ogni realtà si può trarre una morale e ciò è vero anche per una collezione di francobolli? Per dimostrarlo basta citare che durante il Regno d'Italia dal 1862 al 1942, cioè in 80 anni, furono «editi» solo 469 tipi di francobolli: se occorre mutare il valore, si stampigliava il nuovo importo sul vecchio francobollo e, dopo la prima guerra mondiale, furono addirittura utilizzati francobolli austriaci «catturati» con una semplice sovrastampa!

Facciamo ora un confronto: durante la Repubblica dal 1945 al 1992 (solo 47 anni) furono stampati 2041 tipi di francobolli e neppure uno per noi della guerra di Liberazione. In quale periodo dunque furono meglio serviti gli interessi dello Stato? La risposta, almeno a me, sembra ovvia! E il malvezzo antieconomico di cambiare continuamente i soggetti e quindi i francobolli (con cani, gatti, scudetti di calcio, ecc.) va aumentando: un semplice collezionista dilettante vi dirà che il numero è sempre



in crescita nel mondo filatelico, alla stregua di San Marino o degli Staterelli che vivono anche sul commercio di questi pezzetti di carta colorata! Potrei proseguire, ma mi consento una ultima curiosità: nel 1924 furono stampati in Italia dei francobolli «pubblicitari» aventi corso pienamente legale che riportavano inferiormente una vignetta réclame (Perugina, Campari, ecc.): si pensi a quanto ci guadagnò lo Stato! E noi crediamo di avere inventato oggi le sponsorizzazioni?

*Morale delle morali:* lo Stato si serve, tra l'altro, facendolo risparmiare e soprattutto, anche nel piccolo settore della filatelia, occorre essere più servi!

**gen. c.a. Renato LODI**  
già Comandante Generale Guardia di Finanza  
presidente dell'ANUPSA

## UNA LETTERA GRADITA UNA COLLABORAZIONE ATTESA

Caro Sirigu,

Ti ringrazio per le gentili espressioni che hai voluto riservarmi sul nostro Giornale del gennaio-febbraio 1994 (n° 1-2). Ti comunico – comunque – che mia Moglie si chiama Enrica (e non Emilia) e che, proprio per un «cambio di nome» (che ha consentito agli «imbecilli» di fare ripetute «illazioni»), stiamo facendo – anche per questo – causa al Direttore de «L'Europeo». E' chiaro – in ogni caso – che (nella «fattispecie») siamo in una diversa circostanza (non trattandosi di una errata «indicazione» nel contesto di un gratuito «articolo diffamatorio»). Provedi – comunque – alla «rettifica». Poiché trasmetti (giustificati) «S.O.S.» nell'«etere associativo», in merito alla «mancanza di mezzi» e di «collaborazioni» Ti invio – a parte – un vaglia telegrafico di lire 100.000 per il notiziario (precisando Ti che non mi è mai arrivato e che l'indirizzo è peraltro «sbagliato»); con l'occasione (e nonostante i «lavori» che mi impegnano al Nord per la Proprietà ed i contestuali «atti legali» per chi ne viola le relative «Clauseole Contrattuali»), Ti allego due articoli relativi ad «eventi bellici» della Guerra di Liberazione (raccomandando Ti la «correzione delle bozze», dato che la mia prosa... abbonda in «punteggiatura» (virgole, virgolette, parentetiche e lineette). Gli articoli riguardano: «I Polacchi (dalla Costituzione a Cassino)» e «Gli Esploratori Paracadutisti (da Orsogna a Chieti)».

Aggiungo – per Tua conoscenza – che anch'io sono «ardito» («operatività» in Jugoslavia coi bersaglieri nel 1942), per cui... Colgo l'occasione per salutarTi fraternamente e Ti faccio i miei migliori Auguri di «buon lavoro».

**Roberto Podestà**

